

IL FATTO Il presidente Biden: «È ora di porre fine alla guerra più lunga d'America». Entro l'11 settembre

Ritiro, senza pace

*Usa e Nato lasciano l'Afghanistan. I soldati italiani a casa dal 1° maggio
Erdogan passa all'attacco: Draghi maleducato, così danneggia le relazioni*

Con un raro gesto di continuità con il suo predecessore Trump, Joe Biden ha deciso di ritirare, dopo 20 anni, tutti i soldati Usa dall'Afghanistan. Alla scelta ha fatto eco la Nato che ha annunciato di voler rimpatriare anche le sue truppe, incluse quelle italiane, a partire dal primo maggio, con conclusione a settembre. «Abbiamo condiviso la posizione Usa», ha detto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio da Bruxelles.

Con la Turchia l'altro fronte diplomatico per Roma. Dopo una settimana è arrivata la risposta del presidente turco Erdogan a Draghi che l'aveva definito «un dittatore». «È un maleducato, così ha danneggiato le relazioni» fra i due Paesi, al dura dichiarazione del leader di Ankara. Per ora nessuna risposta ufficiale da Palazzo Chigi.



Marines americani in azione nella provincia afghana dell'Helmand. Gli Usa sono arrivati nel 2001 / Ansa

Servizi alle pagine 5 e 11

Biden: «Addio a Kabul l'11 settembre» L'Italia e gli alleati Nato lo seguiranno

ELENA MOLINARI
New York

La conferma è arrivata ieri sera: Joe Biden ha annunciato il ritiro di tutti i soldati Usa dall'Afghanistan, dopo vent'anni di guerra che non sono riusciti a sradicare dal Paese la minaccia jihadista e il regno dei taleban. «È ora di porre fine alla guerra più lunga d'America. È ora che le truppe americane tornino a casa». L'obiettivo – ha aggiunto il democratico, che già dieci anni fa in veste di vicepresidente aveva cercato invano di convincere Obama a riportare in patria le truppe – è stato raggiunto con la morte di Ben Laden».

Il ritiro dei circa 2.500 soldati Usa che restano nel Paese sarà completato entro l'11 settembre, 20esimo anniversario dell'attacco terroristico che ha motivato l'invasione americana dell'Afghanistan. Alla decisione di Biden ha fatto eco la Nato che ieri, al termine di riunione ristretta dei Paesi framework (Usa, Italia, Turchia, Germania) e del Regno Unito, convocata d'urgenza, ha annunciato di voler rimpatriare anche le truppe dell'Alleanza Atlantica dall'Af-

ghanistan, inclusa l'Italia, a partire dal primo maggio, con conclusione a settembre. «Abbiamo condiviso la posizione Usa», ha detto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio da Bruxelles. Non sarà l'unica conseguenza della mossa del capo della Casa Bianca, che viene vista come il più audace annuncio di politica estera dal suo insediamento del 20 gennaio. Se Biden è infatti convinto che non ci sia spazio per nuovi tentativi (finora falliti) di ricostruire l'Afghanistan, e preferisce concentrarsi sulle pressanti questioni interne, la comunità d'intelligence si interroga sui nuovi equilibri che si creeranno nella regione e sui rischi che rappresentano. La fine del coinvolgimento americano, costato la vita a quattromila soldati Usa e contractor e la spesa di oltre 2mila miliardi di dollari, lascia infatti l'Afghanistan sul filo del rasoio. Il governo è piagato da inefficienza e corruzione, e le sue forze di sicurezza, che gli Stati Uniti finanziano e addestrano da anni, si sono finora rivelate incapaci di difendere la popolazione civile dai sanguinosi attacchi dei taleban, intensificatisi negli ultimi mesi. «Se i taleban ci attacheranno risponderen-

mo», ha ammonito Biden.

La valutazione annuale della minaccia mondiale pubblicata dai capi dell'intelligence Usa ha infatti esplicitamente avvertito che «il governo di Kabul farà molta fatica a tenere a bada i taleban». E proprio ieri il nuovo direttore della Cia, William Burns, ha avvisato che rinunciare a una presenza militare in Afghanistan danneggerà la capacità dell'agenzia di raccogliere informazioni nel Paese. «La nostra capacità di tenere la minaccia sotto controllo in Afghanistan, che sia di al Qaeda o del Daesh, trae enormi benefici dalla presenza delle truppe nostre e della coalizione sul terreno», ha spiegato l'ambasciatore al Senato. Burns ha comunque assicurato che la Cia manterrà una posizione nella regione tale da poter «anticipare e contrastare ogni tentativo» da parte dei gruppi terroristici di «recuperare la capacità di attaccare obiettivi americani». La portavoce del presidente Usa ieri ha relativizzato il rischio, sostenendo che non è nell'interesse dei taleban permettere all'Afghanistan di diventare uno Stato «paria», né di consentire ad al-Qaeda e soprattutto al Daesh di rifugiarsi nel Paese.

«Siamo andati in Afghanistan per un attacco orribile avvenuto 20 anni fa. Questo non spiega perché dovremmo rimanerci nel 2021 – è la posizione illustrata ieri dallo stesso Biden alla nazione –. Non possiamo continuare ad estendere il ciclo sperando di creare le condizioni ideali per il nostro ritiro. Sono il quarto presidente americano a guidare la presenza di truppe americane in Afghanistan, non passerò questa responsabilità ad un quinto».

Nel 2001, George W. Bush inviò in Afghanistan circa mille soldati. Poco dopo, le forze guidate dagli Usa hanno rovesciato il regime taleban, che era al potere dal 1996. Nel 2010, il numero dei militari Usa era salito a 100mila, mentre le truppe straniere avevano superato le 150mila unità. Biden ha comunque assicurato che «il lavoro diplomatico ed umanitario» continuerà. Washington resta impegnata, insieme ad altri 20 Paesi e all'Onu, in una nuova tornata di negoziati con i taleban dal 24 aprile a Istanbul, anche se i ribelli hanno messo in dubbio la loro presenza. L'annuncio dell'addio Usa incondizionato toglie infatti loro un grosso elemento di pressione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RITIRATA

Il presidente Usa annuncia il dietrofront: «È ora di porre fine alla guerra più lunga d'America e che le truppe tornino a casa». I soldati italiani con quelli dell'Alleanza avviano il rientro dal primo maggio



Una squadra di marine statunitensi si prepara all'imbarco all'aeroporto di Kandahar in Afghanistan / Ansa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Ashraf GHANI***Presidente dell'Afghanistan***Ci sappiamo difendere**

Le orgogliose forze di sicurezza e difesa dell'Afghanistan sono pienamente in grado di difendere il loro popolo e il loro Paese

**Luigi DI MAIO***Ministro degli Esteri italiano***Non li abbandoneremo**

Non abbandoneremo mai il popolo afgano che continueremo ad aiutare, anche di più, con la cooperazione allo sviluppo

**Sergeij LAVRON***Ministro degli Esteri russo***Rischio di escalation**

Quello che preoccupa in questo contesto è che il conflitto armato in Afghanistan potrebbe vivere un'escalation nel prossimo futuro

Il tributo di sangue dei nostri militari

895

uomini è il contributo italiano attuale alla missione della Nato Resolute Support

53

sono i soldati italiani morti in 20 anni, 4.232 quelli Usa sommando regolari e contractor

10 miliardi

di dollari circa è il costo annuo stimato per mantenere in piedi le istituzioni afgane

